

La spietata esecuzione condotta a termine con un preciso piano terroristico

Da giorni un commando preparava l'agguato all'esponente palestinese assassinato a Roma

Il diplomatico era stato seguito e controllato - 12 revolvere all'ingresso del palazzo dove ricasava - I testimoni hanno visto fuggire quattro persone - L'auto noleggiata da un presunto canadese e poi subito abbandonata - Patente senza foto il documento presentato dall'uomo che ha affittato la vettura utilizzata dai killer - Il parere degli inquirenti: « Sarà difficile rintracciare gli assassini: è un crimine da professionisti »

Hanno abbandonato la loro auto a neanche duecento metri dal teatro dello spietato delitto. Non erano scappati che pochissimi minuti da quelle dodici revolverate esplose con fredda premeditazione contro Abdel Wael Zuaiter, il rappresentante in Italia dell'organizzazione di resistenza palestinese « Al Fatah », che i killer sono scesi dalla vettura, facendo perdere le proprie tracce. L'automobile — una Fiat « 125 » targata Milano P 88000 — è stata ritrovata ieri mattina, in via Bressanone, a pochi passi dal cortile del palazzo al n. 4 di piazza Annibaliano dove la vittima era crollata: l'auto era perfettamente parcheggiata, parallela al marciapiede. Niente fuga precipitosa, quindi, niente fretta. L'ultimo tocco è l'idea della freddezza, del « professionismo » che ha guidato la criminale azione del commando di killer.

« Un piano studiato accuratamente... un'esecuzione perfetta, da veri professionisti... non sarà facile risalire ai killer di piazza Annibaliano... un vero rompicapo... » dicono adesso, a 24 ore dal delitto, gli investigatori. Quali gli elementi finora in possesso dei inquirenti che hanno puntato, in pratica, tutto le loro carte sull'ipotesi di un delitto politico? Innanzitutto c'è l'automobile su cui sono fuggiti gli assassini di Abdel Wael Zuaiter.

La « 125 » appartiene alla

agenzia dell'AVIS di via Sardegna, una società che affitta auto. Nella filiale di via Sardegna un impiegato ha ricordato che pochissimi minuti prima era stata affittata, domenica pomeriggio, ad un certo Anthony Hutton, che avrebbe presentato una patente di guida rilasciata a Toronto (Canada). Ma chi sia realmente questo Anthony Hutton nessuno ancora lo sa, naturalmente: ammesso, poi, che esista veramente. Sul documento che il personaggio ha presentato quando ha affittato la vettura non c'era fotografia, come in tutte le patenti canadesi. Ancora. Il cliente ha detto di alloggiare all'Hotel Excelsior di via Veneto, ma la direzione dell'albergo lo ha ricambiato smentito.

A questo punto, evidentemente, la polizia avrà il suo da fare per rintracciare il presunto canadese. Come pure sarà arduo dare un volto, un nome agli altri membri del commando. Secondo alcuni testimoni, a bordo della « 125 », sono state viste fuggire quattro persone, tre uomini e, secondo alcuni, anche una donna. Da come hanno agito tutti questi, specialmente chi ha affittato l'auto e i due esecutori materiali del delitto, tutto lascia supporre che erano certissimi di non essere riconosciuti e di non lasciare tracce pericolose in giro. Tanto è vero che sulla macchina ritrovata in via Bressanone la

polizia ha rinvenuto numerose impronte fresche: i killer non si sono affatto preoccupati di cancellarle.

Il fatto, poi, che il commando abbia abbandonato la « 125 » a opera di un'ultima « 125 » farebbe supporre che gli assassini erano attesi da un'altra vettura, da altri complici. Insomma, un piano ben organizzato, ben congegnato, e, del resto, lo stesso svolgimento dei fatti lo confermerebbe: i sicari, per molti giorni, hanno seguito e controllato la loro vittima, quindi l'agguato, i primi tre colpi, l'inseguimento nel cortile e le altre nove revolverate scatenate sul giardinetto, a due passi da una piazza ancora piena di traffico all'ora in cui è avvenuto il delitto, una vera e propria « esecuzione ».

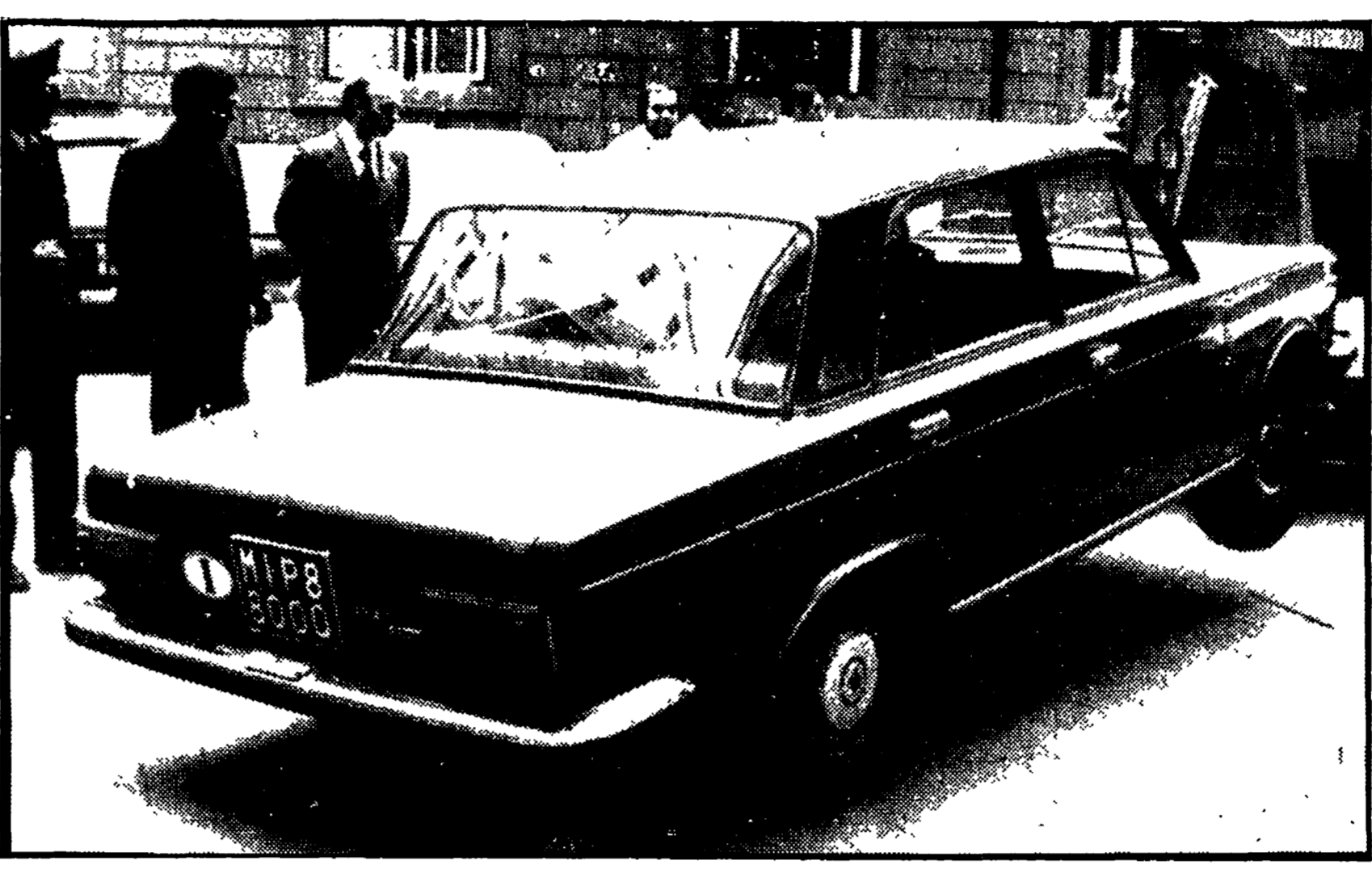
Abdel Wael Zuaiter, 38 anni, nativo di Nablus, ora occupato dagli israeliani, uno dei tanti profughi palestinesi esuli nel mondo, stava rientrando in casa: da dieci anni in Italia, da quattro egli abitava in un piccolo e modesto appartamento, due stanze, cucina e bagno, al settimo piano del palazzo di piazza Annibaliano 4. Prima di imboccare il portone lo Zuaiter — che lavorava come impiegato all'ambasciata libica di Roma — si è fermato pochi minuti in un bar, per fare una telefonata.

Circa un'ora prima, l'esponente palestinese aveva lasciato l'abitazione di una sua amica, la pittrice australiana Janette Venn Brown, di 50 anni, che abita in via Alberico II 11, nei pressi di piazza Risorgimento. La donna è stata l'ultima persona a vedere vivo Abdel Wael Zuaiter, che si è fermato a casa sua dalle 18 alle 21,30.

Mancava poco alle 22,40 quando il giordiano è entrato nell'androne del palazzo. I sicari — due, come ha accertato la polizia — lo stavano attendendo, nascosti in un piccolo e buio sgabuzzino, proprio di lato all'ascensore: tutti e due armati di pistole automatiche cal. 22, munite, molto probabilmente, di silenziatore.

I due sconosciuti sono piombati alle spalle di Abdel Wael Zuaiter, che non si era accorto dei primi tre colpi. Raggiunto alla schiena lo Zuaiter ha cercato disperatamente di mettersi in salvo: è riuscito a raggiungere il cortile interno del palazzo. Qui è stato finito: nove revolverate in rapida successione e la vittima è crollata a terra, in una pozza di sangue.

Questa la sequenza allucinata dello spietato delitto che ha avuto due nazionali testimoni, i coniugi Santo Moretti e Maria Diva Tabarini. Terrorizzati i coniugi hanno cercato riparo nell'appartamento di un vicino: e da qui hanno avvertito subito la polizia. Ma ormai i killer erano già lontani: di loro, finora, nessuna traccia.



L'auto che è servita agli assassini, una 125 Fiat, abbandonata nei pressi del delitto

Un comunicato del rappresentante dell'OLP a Parigi

« Terrorismo sionista contro gli arabi in Europa »

Dal nostro corrispondente  
PARIGI, 17. (a.p.) - Il rappresentante a Parigi dell'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) ha confermato alla stampa questo pomeriggio che Wael Zuaiter, assassinato ieri sera a Roma, era di origine palestinese e rappresentava ufficialmente il movimento « Al Fatah » a Roma dal 1968. La missione di Zuaiter in Italia — ci è stato detto — era di prendere contatto con i partiti e le personalità politiche, religiose e artistiche italiane per informarli sul problema palestinese. Trattandosi di una missione politica Zuaiter non aveva mai partecipato ad alcuna operazione armata in Europa ed è priva di qualsiasi fondamento l'informazione secondo cui egli avrebbe preso parte al fallito attentato contro l'aereo della compagnia israeliana EL-AL il 19 agosto scorso.

Wael Zuaiter era nato a Nablus, nella Cisgiordania occupata, nel 1934. Secondo un quotidiano della sera parigina, che riporta con rilievo la notizia del delitto, l'uocelo, scrittore e poeta, era figlio dello storico Zuaiter e aveva numerose amicizie negli ambienti culturali romani, tra cui quella di Alberto Moravia, e lavorava come interprete all'ambasciata libica a Roma.

In un comunicato diffuso dalla Agence France Presse il rappresentante dell'OLP a Parigi richiama l'attenzione dell'opinione pubblica europea sulle recentissime dichiarazioni fatte dalla signora Golda Meir circa la necessità di colpire i palestinesi dovunque essi si trovino ed afferma che queste dichiarazioni provano « la volontà di Israele di trasferire il terrorismo sionista contro gli arabi in Europa ».

Dichiarazione degli ambasciatori arabi

« UN VILE DELITTO CHE HA COLPITO UN UOMO INERME »

In una dichiarazione comune, tutti gli ambasciatori dei Paesi arabi accreditati presso il Quirinale e la Santa Sede hanno espresso « il loro profondo sdegno per il crimine, di cui è stata vittima il cittadino arabo palestinese Wael Zuaiter, funzionario presso l'ambasciata della Repubblica Araba di Libia » e hanno sottolineato in particolare la « vita e vigliaccheria » del delitto, in cui l'impotente « un uomo innocente, inerme, caduto sotto la raffica della perfidia, dell'odio e del terrorismo ».

Le testimonianze saranno utili per le indagini?

SONO IN MOLTI AD AVER VISTO GLI ASSASSINI

Interrogazione del PCI alla Camera  
I compagni on. Galluzzi, Cardia e Corghi hanno presentato una interrogazione al presidente del Consiglio per sapere « quali risultanze abbiano dato finora le indagini sull'assassinio dell'addetto culturale dell'ambasciata libica Abdel Wael Zuaiter e quali misure il governo abbia preso o intenda prendere per impedire che il paese diventi teatro dell'azione di forze che perseguono i loro fini anche mediante il crimine politico ».

La girata — con in calce la data del 2 maggio '68 — era divenuta effettiva con la registrazione del registro di morte il giorno prima della tragedia di San Sebastiano in Spagna.

Il magistrato sostiene che i fatti fondamentali di concretezza del carattere del defunto ing. Zanussi, renderebbero poco verosimile, « a cessione in un momento di sicura espansione economica per l'azienda di gran parte del proprio pacchetto azionario ».

Il nuovo libro del bambino di Laurence Pernoud  
Guida pratica e teorica per le mamme esperte e inesperte  
360 pagine  
50 illustrazioni  
40 disegni  
3000 lire  
Garzanti

Per truffa pluriaggravata

Rinvio a giudizio per quattordici interessati alla eredità Zanussi

Implicati industriali, uomini di finanza, avvocati - Sono coloro che gradano allo scandalo per le richieste operale Evasi oltre 800 milioni di tasse - Lo Stato si è costituito PC

FORDENONE, 17. Dopo dieci mesi, il giudice istruttore del tribunale di Forlino, Felice Fontana, ha concluso ieri l'inchiesta sulle irregolarità relative alla successione ereditaria di Lino Zanussi e ha rinviato a giudizio quattordici persone, imputate di truffa pluriaggravata ai danni dello Stato e di vari altri reati.

Cagliari: a giudizio cinque fascisti per l'assalto al PCI  
CAGLIARI, 17. — Il giudice istruttore del tribunale di Cagliari, dott. Luigi Lombardini, ha rinviato a giudizio, per lesioni personali aggravate, cinque appartenenti al FUAN (l'organizzazione universitaria del MSI), che aggredirono il consigliere comunale del PCI compagno Francesco Casu ed altri compagni davanti alla sede del PCI di Cagliari.

La professoressa Calimodio sospesa dall'insegnamento  
GENOVA, 17. Risolto il procedimento della montura in seguito alla quale il 9 agosto scorso vennero arrestati dal P.M. dottor Sossi, a Genova, Vittorio Togliatti, il compagno Ariosto Ciruzza e il presidente della scuola Calimodio. Le assurde accuse di traffico e persino, furto di arsenali di armi, a carico dei tre professionisti si basavano su una romanzesca vicenda narrata dallo « strano » personaggio « nero » Marco Pisetta. L'accusa si sgombrò subito, come era ovvio. I tre — come è noto — vennero respinti dal successivo 15 agosto. Lo stesso P.M. tenne a precisare che egli aveva spiccato gli ordini di cattura solo per impedire agli accusati di concordare una linea di difesa e accertare la consistenza o meno delle accuse.

La professoressa Calimodio sospesa dall'insegnamento  
GENOVA, 17. Risolto il procedimento della montura in seguito alla quale il 9 agosto scorso vennero arrestati dal P.M. dottor Sossi, a Genova, Vittorio Togliatti, il compagno Ariosto Ciruzza e il presidente della scuola Calimodio. Le assurde accuse di traffico e persino, furto di arsenali di armi, a carico dei tre professionisti si basavano su una romanzesca vicenda narrata dallo « strano » personaggio « nero » Marco Pisetta. L'accusa si sgombrò subito, come era ovvio. I tre — come è noto — vennero respinti dal successivo 15 agosto. Lo stesso P.M. tenne a precisare che egli aveva spiccato gli ordini di cattura solo per impedire agli accusati di concordare una linea di difesa e accertare la consistenza o meno delle accuse.

Il nuovo libro del bambino di Laurence Pernoud  
Guida pratica e teorica per le mamme esperte e inesperte  
360 pagine  
50 illustrazioni  
40 disegni  
3000 lire  
Garzanti

Un intellettuale impegnato per la causa del suo popolo



Abdel Wael Zuaiter

Per chiunque lo abbia conosciuto da vicino — e ancor più per chi come me gli era legato da vincoli profondi di affetto — è stata una perdita terribile. Ed era del tutto caratteristico di lui e del suo bagaglio culturale l'opera a cui si era appreso, e che, in questi ultimi tempi, vale a dire una nuova traduzione in italiano appunto delle « Mille e una notti », per renderla più fedelmente lo spirito di pubblico italiano ed europeo.

Giancarlo Lannutti